

NOTIZIE BIOGRAFICHE

SUL

DOTT. FRANCESCO MERCANTE

Il 27 novembre 1891 mancò ai vivi in Vicenza, sua patria, l'avvocato FRANCESCO MERCANTE privato insegnante di *Diritto commerciale* presso questa Università.

Aveva solo 63 anni ma per la vita laboriosa e le domestiche sventure che ultimamente esulcerarono il suo animo aveva l'apparenza d'età maggiormente provetta.

Dottore in ambedue le leggi ed avvocato, più che all'esercizio forense si dedicò fin da giovane al privato insegnamento nella sua città natale, dove ebbe numerosi discepoli specialmente negli anni in cui era autorizzato ed a motivo delle condizioni politiche di queste provincie in più casi preferito lo studio privato universitario nelle materie giuridiche. Fu amato vivamente dai suoi discepoli a cui non risparmiava le più zelanti cure e che seguiva passo a passo nella carriera scolastica. I buoni risultati ottenuti nei pubblici esami dai giovani da lui addottrinati gli valsero la stima dei professori di Giurisprudenza di questa Università e la Facoltà, con deliberazione presa a voti unanimi, propose la sua abilitazione per titoli come privato insegnante di diritto commerciale. La proposta ebbe il suffragio del Consiglio Superiore e fu sancita con decreto ministeriale del 16 novembre 1876. Da quell'epoca diede tutti gli anni un corso pubblico in quest'Università e prestò utilmente l'opera sua quale membro estraneo nelle commissioni d'esame.

Assorbito massimamente il suo tempo dalla pratica dell'insegnamento e da pubblici uffici a cui lo chiamò la fiducia dei suoi concittadini, che lo portarono per più anni nel Consiglio Provinciale ed ultimamente nel Comunale, non poterono esser numerose le sue pubblicazioni scientifiche. Coltivò però con amore le memorie storiche della sua Vicenza, dove fu aggregato ad Accademie locali, e va poi ricordato il volume edito a Venezia nel 1886 col titolo: *sguardo storico al commercio* che egli destinava a formare l'introduzione al corso di diritto commerciale.

Col MERCANTE è scomparsa un'individualità a tanti simpatica perchè accoppiava alla fermezza delle sue convinzioni la mitezza dell'animo, per cui la sua perdita è stata vivamente rimpianta da quanti lo conobbero senza distinzione d'opinioni e di partiti politici.
